

CONVEGNO

AUTONOMIE LOCALI, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA'

COME SI AGGIORNA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA.

23 GENNAIO 2009

GIAN ANGELO BELLATI - Direttore Unioncamere Veneto

L'incontro di oggi mette in evidenza, con riferimento alla pubblica amministrazione, la parola competitività; effettivamente il problema della competitività è il problema principale col quale dobbiamo rapportarci quando parliamo del mondo dell'impresa e dell'economia. Quando però scopriamo che più del 50% del Pil va destinato all'azienda più grande che abbiamo sul territorio, che è la pubblica amministrazione, come facciamo a non occuparci di quella metà e più del Pil e come questa viene spesa? Quindi, sempre avendo come primo obiettivo quello dello sviluppo economico di una data area, che per noi è il territorio della regione del Veneto, perché non dovremmo occuparci anche di come vengono spesi i soldi nella pubblica amministrazione? Ecco quindi che abbiamo effettuato vari approfondimenti e vari studi di recente, e ben lo sa l'Assessore Sartor, perché queste cose le facciamo anche insieme con la Giunta e col Consiglio regionale, proprio per cercare di avere con chiarezza dati e informazioni. In questo contesto e prima di approfondire alcune dei nostri studi, occorre sottolineare che è assolutamente lodevole la vostra iniziativa di Comuni che si mettono assieme con la Provincia per cercare di analizzare dati e per poi avere modo di meglio effettuare strategie e meglio governare il territorio. Inoltre in Parlamento è in discussione l'ipotesi di legge delega cosiddetta sul federalismo fiscale che potrà incidere fortemente su queste problematiche.

Poco fa è stata usata la parola globalizzazione; noi diciamo che esistono due globalizzazioni: quella europea, assolutamente giusta, perché si basa su regole comuni e quella mondiale, a volte ingiusta perché si basa spesso su concorrenza sleale. Quando dobbiamo fare un confronto con la nostra Regione o con i nostri Comuni, non lo dobbiamo fare solo con i Comuni vicini o con i Comuni italiani, dobbiamo abituarci a ragionare in termini europei e fare dei confronti, perché sennò è troppo facile, anche con la Baviera, la Catalogna e le altre regioni importanti che ci sono in Europa. Dobbiamo imparare tutti, a livello locale, a livello nazionale e a livello europeo, a differenziare, a non fare di tuttata l'erba un fascio. Noi vediamo, per esempio, dai dati che abbiamo raccolto su banche dati Istat, Eurostat e Ministeri, che ogni 100.000 abitanti la Regione Lombardia ha solo 43 dipendenti, 48 il Veneto, alcune regioni italiane arrivano a quasi 250 dipendenti ogni 100.000 abitanti; ma vado oltre e faccio un paragone con chi io considero il vero competitor per le mie imprese, che non è tanto la Basilicata o la Calabria, ma sono i bavaresi, sono i catalani e scopro che loro hanno mediamente sui 55-60 dipendenti, ne hanno più di noi. Quindi il nostro sistema pubblico locale è un sistema che sicuramente non può essere tacciato di spreco e neanche di inefficienza.

Occorre distinguere anche fra il livello e il livello nazionale. In Italia scopriamo che non solo non c'è federalismo, ma anche il c.d. regionalismo è molto leggero: a livello centrale e ministeriale i dipendenti sono circa il 56% del totale. In Germania, Paese quasi federale, solo l'11% dei dipendenti è a livello nazionale.

La Francia, invece, essendo Paese a struttura tipicamente centralistica, ha ben il 70% dei dipendenti pubblici a livello nazionale. Le conseguenze sono importanti: la Francia ha una pubblica amministrazione che ha un indice di efficienza tre volte più costoso della Germania! E per quanto riguarda noi? Facendo un semplice confronto con la Germania e adottando quella organizzazione federale dello Stato potremmo avere in Italia un risparmio annuale di circa 56 miliardi di euro, e quindi una maggiore competitività del sistema pubblico.

Parlando di efficienza e competitività nella P.A. dobbiamo quindi capire che il trasferimento del personale pubblico dal livello centrale a quello periferico è essenziale per raggiungere un'adeguata efficienza. Quindi riteniamo che nella proposta di legge delega sul federalismo fiscale debba essere con più chiarezza messo in evidenza l'attuazione del trasferimento dei dipendenti dalle Regioni meno virtuose e dallo Stato a quelle più virtuose.

Per capire ancora meglio il problema della competitività nella P.A. dobbiamo anche ricordare il c.d. "residuo fiscale": oggi ogni cittadino del Veneto regala circa un terzo delle tasse che paga (parliamo di circa 20 mrd di euro annuali, qualcosa come 4.000 euro pro capite) allo Stato e alle Regioni, praticamente circa il 13% del proprio PIL annuale. La Baviera invece regala alle Regioni povere circa il 4% del proprio PIL, la Catalogna meno del 9%; ci domandiamo come le nostre imprese possano ad eguali condizioni competere con quelle di regioni ricche che possono investire molti più soldi delle tasse percepite sul territorio a favore delle proprie imprese e della propria competitività.

Quindi ben vengano tutti questi sforzi degli Enti locali di cercare di capire, di approfondire e di avere ben chiari gli elementi da dare poi ai nostri politici ed ai nostri amministratori per prendere le decisioni più adeguate.